

Si è insediato il comitato per la candidatura Momento storico per la città in vista della sfida europea di Alessandro Fogli

«Un incontro storico per la città di Ravenna». Così ha definito l'assessore alla Cultura del Comune Alberto Cassani la riunione tenutasi sabato mattina a Palazzo Merlato con la partecipazione della Provincia di Ravenna, dei comuni più grandi del territorio – Faenza, Lugo e Cervia – e di quelli capoluogo di Provincia della Romagna, ossia Rimini, Forlì e Cesena, oltre a Regione e Prefetto, in occasione dell'insediamento del comitato istituzionale per la candidatura di Ravenna a Capitale europea della Cultura, presieduto da Sergio Zavoli. Ravenna sarà dunque sostenuta dalle città romagnole e dalla Regione nel cammino verso la candidatura nel 2019, con lo slogan “Dalla tradizione all'innovazione” adottato per tratteggiare fin d'ora quello che sarà uno degli elementi con cui il nostro territorio si presenterà alla scadenza del 2012, anno in cui uscirà il bando per la candidatura italiana. «La vostra adesione alla candidatura di Ravenna a capitale europea della cultura – ha detto il sindaco Fabrizio Matteucci – è un buon esempio di come la Romagna può e deve fare sistema» Riuscire a fare diventare Ravenna capitale europea della cultura è però, secondo il prefetto Riccardo Compagnucci «un'impresa difficile, ma non impossibile. Bisogna avere il coraggio delle proprie idee e di portarle avanti. Bisogna rischiare, se vogliamo vincere questa battaglia. Ravenna è un grande museo dinamico, ma per raggiungere il traguardo bisogna aggiungere a tutto questo un'idea coagulante che faccia da ponte verso il futuro». Molto soddisfatto l'assessore Cassani, che nella sua relazione ha sottolineato come «la definizione del programma dovrà partire dalla visione del futuro che abbiamo del nostro territorio: non solo dovrà toccare aspetti culturali ma anche urbanistici e infrastrutturali. Saranno fondamentali le idee con cui andremo a progettare Ravenna e la nuova Romagna, la capacità che avremo di essere “visionari”, declinando al futuro le esigenze e gli interessi dei nostri cittadini e dei nostri territori. Cominceremo a lavorare attorno allo slogan “mosaico di culture” che sintetizza la strategia che stiamo mettendo in campo. Una strategia incentrata sulla dimensione europea in cui calare il ruolo di Ravenna e della Romagna attraverso valori condivisi. Su questa base dovremo attivare la partecipazione dei cittadini facendo loro “respirare” aria europea, così come dovremo reperire le risorse ai fini del budget, la cui presentazione sarà obbligatoria una volta vinta la competizione». A questo proposito Cassani ha presentato la tempistica relativa alla candidatura: il bando a cui parteciperà anche Ravenna uscirà nel 2012; il 2013 e il 2014 saranno gli anni di sfida aperta tra le diverse città italiane in lizza. Soffermandosi sulle altre città italiane in competizione l'assessore alla Cultura ha parlato prima di Siena e Matera, che come la nostra città stanno lavorando sul progetto da qualche tempo, del Nord est «temibile ma ancora priva di città capofila» e ha definito «pericolose» Bari e Napoli per la loro posizione geopolitica (il Sud non ha ancora espresso una capitale europea della cultura italiana), senza sottovalutare L'Aquila che è stata proposta dalla Regione Abruzzo. Passando alle azioni e agli impegni condivisi dalle varie città coinvolte e presenti all'incontro, le rispettive giunte comunali approveranno nei prossimi mesi il protocollo con cui convengono di candidare Ravenna e la Romagna al titolo di Capitale Europea della cultura; ci saranno inoltre l'istituzione di un comitato territoriale permanente delle città e dei territori di ambito romagnolo quale sede di confronto tra le Istituzioni territoriali pubbliche e l'individuazione quale Presidente del comitato di una personalità di rilievo internazionale – capace di esprimere un forte legame con il territorio romagnolo – e di indiscussa autorevolezza nell'ambito della cultura italiana ed europea. Tale figura viene individuata nella personalità del Senatore Sergio Zavoli. «Da adesso – ha affermato Cassani in conclusione del dibattito – cominceremo a lavorare insieme per sviluppare azioni; ci ritroveremo a settembre per stabilire le linee del programma, i motivi ispiratori e le idee di forza che andranno a caratterizzare la nostra proposta. Il tema dell'innovazione dovrà essere centrale. Il nostro sforzo dovrà essere quello di inventarci l'inedito, qualcosa che non c'è mai stato riuscendo a declinare secondo schemi tutti da inventare i nostri patrimoni, le nostre peculiarità». E proprio sulla romagnolità, intesa non come accezione folkloristica e basata su luoghi comuni non sempre positivi affibbiati al carattere dei romagnoli, si è incentrato l'intervento di Zavoli: «Bisogna dimenticarsi dei “cascami crepuscolari” della nostra identità. È adesso il momento di capire l'importanza di mettersi insieme per rilanciare un'immagine della Romagna che non è solo un luogo accogliente, né solo i mosaici, ma qualcosa che mette insieme una ricchezza che non ha riscontri altrove. Dobbiamo unirci su qualcosa che va oltre la politica nella prospettiva di produrre insieme. E la vostra presenza qui stamani ne è già una significativa testimonianza». Tra gli intervenuti, anche il neo assessore alla cultura della Regione Emilia Romagna Massimo Mezzetti, che ha dichiarato il pieno sostegno della Regione a tutte le azioni a supporto della candidatura, dichiarandosi disponibile a svolgere una sorta di ruolo di “coach” regionale alla squadra romagnola e invitando a «costruire l'immagine unitaria già dal 2011, così da arrivare alle scadenze ufficiali supportati da fatti concreti e da una nuova veste che abbia superato il binomio “sole e mare” per indicare all'estero la nostra realtà».